

- *Il congiuntivo presente dei verbi regolari (per le forme vedi la lezione 15)*

Regole generali

| | |
|--|--|
| Le 3 persone singolari sono uguali. Per questo, per poter distinguere le forme, spesso si aggiungono i pronomi personali soggetto. | <i>Spero che tu venga alla mia festa di laurea. Spero che lui venga alla mia festa di laurea.</i> |
| La prima persona plurale (noi) è uguale alla forma del presente indicativo. | <i>Noi italiani mangiamo la pasta tutti i giorni. Gli stranieri pensano che noi italiani mangiamo la pasta tutti i giorni.</i> |
| I verbi in <i>-ire</i> che hanno l'infisso <i>-isc-</i> al presente indicativo lo mantengono anche al congiuntivo. | <i>Spero che tu finisca gli esami presto. Spero che gli studenti capiscano questo argomento.</i> |
| I verbi in <i>-care</i> e <i>-gare</i> aggiungono una <i>-h-</i> davanti alla desinenza del congiuntivo. | <i>Spero che la mia squadra giochi bene. Siete miei ospiti: non voglio che paghiate il conto.</i> |

1. Trasforma le frasi usando il congiuntivo.

1. Forse Anna non abita più in via Verdi. ⇒ Mi pare che
2. Secondo me, Marco gioca a calcio molto bene. ⇒ Penso che
3. Forse Paolo e Mario finiscono di lavorare alle 8. ⇒ Mi sembra che
4. Secondo me, Anna legge almeno tre libri al mese. ⇒ Credo che Anna
5. Devi smettere di chiacchierare tanto durante le lezioni. ⇒ È necessario che
6. Dovete iscrivervi all'esame entro lunedì. ⇒ È necessario che

• **Il lavoro**

2. Guarda le immagini. Che professioni rappresentano?

3. Secondo te, quale di queste professioni è...

1. la più stressante?
2. quella che lascia più tempo libero?
3. la più richiesta?
4. quella che mette più a contatto con gli altri?
5. la più appassionante?
6. la più creativa?



4. In coppia. Quali di queste affermazioni condividete? Perché?

- Alice: “Credo che chi ha fatto un’esperienza all’estero abbia più possibilità di trovare un buon lavoro”.
- Fabio: “Penso che per avere un lavoro interessante sia necessario studiare molto”.
- Lucia: “Per me il lavoro è importante per raggiungere l’indipendenza economica e sentirmi libera”.
- Paolo: “Secondo me, non bisogna vivere per lavorare, ma lavorare per vivere”.
- Daniela: “Ritengo che lo *smart working* rappresenti il futuro lavorativo della maggior parte di noi”.

5. Leggi il seguente testo.

Smart Working: è questo il futuro del lavoro?

È l'era dello *smart working*, il "lavoro agile". Lo confermano i risultati della ricerca condotta dall'Osservatorio *Smart Working* del Politecnico di Milano: "in Italia oggi il 58% delle grandi imprese, il 24% delle piccole e medie imprese e il 9% delle pubbliche amministrazioni lavora in questo modo". A solo un anno dall'approvazione della legge sul lavoro agile, possiamo valutare i primi impatti delle nuove regole: "Il numero degli *smart worker* cresce, arrivando a 480.000 e questi si sentono più motivati e soddisfatti degli altri lavoratori".

Che cos'è lo *smart working*?

È un nuovo approccio al lavoro che si basa su quattro fattori essenziali: una nuova organizzazione dell'azienda, la flessibilità rispetto a orari e luoghi di lavoro, la tecnologia e gli spazi fisici. È fondamentale che le aziende ripensino le attività lavorative in un'ottica di autonomia e virtualità. Tutti sono d'accordo nel pensare che siano indispensabili responsabilità e affidabilità per gestire l'assenza di vincoli di orario e un'organizzazione per obiettivi. È una modalità che concilia vita e lavoro e al tempo stesso favorisce la crescita della produttività.

Per adottare un progetto di *smart working* è necessario che l'azienda renda più flessibili i luoghi e gli orari di lavoro, sviluppi nuovi strumenti e competenze digitali, abbia la tecnologia adatta a lavorare da remoto, diffonda modelli basati sull'autonomia e sulla responsabilità dei lavoratori. Gli esperti ritengono che il lavoro agile porti benefici non solo ai lavoratori, ma anche all'azienda.

I lavoratori sono contenti che lo *smart working* permetta loro di risparmiare tempo e denaro. Infatti, una sola giornata alla settimana di lavoro agile fa risparmiare in media 40 ore all'anno di spostamenti. Anche l'ambiente ringrazia: se ci sono meno spostamenti per andare al lavoro, c'è meno inquinamento. Tra le persone più coinvolte in questi progetti ci sono i professionisti dei settori risorse umane, IT e marketing, ma è interessante che inizino a essere inclusi anche alcuni lavoratori che svolgono attività più operative, come gli operatori di call center. Gli esperti sperano che le categorie coinvolte aumentino nei prossimi anni.

La legge sul lavoro agile

In Italia lo *smart working* è regolato da una legge, la n. 81 del 22 maggio 2017. La normativa stabilisce i diritti e i doveri dei lavoratori e dei datori di lavoro e prende in considerazione diversi aspetti, come gli strumenti tecnologici e le modalità con cui viene svolta l'attività da remoto, il rispetto dei tempi di riposo e il diritto alla disconnessione. Quest'ultimo è molto importante. Tante persone, infatti, temono che il lavoro agile obblighi il lavoratore a essere sempre reperibile. In conclusione, in Italia lo *smart working* è oggi una realtà. I lavoratori che potrebbero farlo sono almeno 5 milioni, il 22% del totale degli occupati. Attualmente gli *smart worker* sono circa 480.000. Gli esperti si aspettano che questo numero cresca nei prossimi anni, ma la strada è ancora lunga, anche perché non è sicuro che tutte le aziende italiane abbiano intenzione di seguire questo percorso.

6. Rispondi oralmente alle seguenti domande.

1. Quale espressione italiana corrisponde all'inglese *smart working*?
3. Che cosa dicono i risultati della ricerca condotta dall'Osservatorio *Smart Working* del Politecnico di Milano?
4. Che cosa significa l'espressione "da remoto"?
5. I lavoratori in *smart working* sono soddisfatti?
6. Ci sono vantaggi per l'ambiente? Perché?
7. In Italia ci sono leggi sullo *smart working*?
8. Qual è il timore di molte persone?
9. Quanti sono oggi in Italia gli *smart worker*? Quanti potrebbero essere?

7. In coppia. Che cosa pensate del lavoro agile? Quali sono i pro e quali i contro? Scriveteli nella tabella.

| PRO (vantaggi) | CONTRO (svantaggi) |
|----------------|--------------------|
| | |

8. Rileggi il testo. Cerchia i congiuntivi e sottolinea l'espressione o il verbo che determina l'uso del congiuntivo, come nell'esempio.

È fondamentale che le aziende ripensino le attività lavorative...

Ora inserisci nella seguente tabella i verbi che hai sottolineato:

| verbi di opinione | verbi che esprimono stati d'animo | verbi che esprimono incertezza o dubbio | verbi che esprimono volontà, desiderio, attesa e speranza | espressioni impersonali |
|-------------------|-----------------------------------|---|---|-------------------------|
| | | | | |

• *L'uso del congiuntivo*

Nelle frasi dipendenti il congiuntivo si usa:

1. dopo i verbi di opinione (*pensare, credere, ritenere, reputare ecc.*) e dopo i verbi *sembrare* e *parere* usati con il pronome indiretto (*mi sembra, mi pare*):

Anna pensa che il corso di informatica sia interessante.

Mi sembra che oggi Marco sia più tranquillo.

2. dopo i verbi e le espressioni che indicano stati d'animo (*essere felice/contento/triste, rallegrarsi, dispiacersi, offendersi, meravigliarsi, avere paura, temere ecc.*):

Sono contento che Mario abbia un buon lavoro.

Mi dispiace che tu parta.

3. dopo i verbi che esprimono incertezza o dubbio (*dubitare, sospettare, non essere sicuro, immaginare ecc.*):

Mario dubita che io sia una brava cuoca.

Immagino che questo non sia il tuo primo corso di italiano.

4. dopo i verbi di volontà, desiderio, attesa e speranza (*volere, desiderare, preferire, aspettare/aspettarsi, sperare ecc.*):

Voglio che mettiate in ordine la vostra stanza.

Spero che tu stia bene.

5. dopo espressioni impersonali che indicano possibilità o impossibilità (*è possibile/impossibile/probabile/improbabile ecc.*):

È impossibile che tu non abbia un cellulare!

6. dopo aggettivi, espressioni o verbi impersonali che indicano necessità o utilità (*è utile, è inutile, è necessario, bisogna, occorre ecc.*):

È necessario che Marco trovi un lavoro.

Bisogna che Daniela prenda una decisione!

7. dopo aggettivi, avverbi o espressioni con valore di giudizio, di soggettività o di incertezza (*è bello, è brutto, è incredibile, è bene, è meglio ecc.*):

È bello che oggi tutta la nostra famiglia sia riunita.

È incredibile che tu non conosca il congiuntivo!